Anno X - N 3564

Trieste, Lunedì 12 Ottobre 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N 3564

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 5. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 2?

Telegrammi del „Piccolo"

Il pellegrino Dreux liberato. ROMA 11. (N) Assicurasi che il pellegrino Dreux sia stato liberato, avendo il ministro guardasigilli negato l'autorizzazione a procedere. Con decreto del ministero dell'interno Dreux fu sfrattato dal regno.

Bonghi e il congresso della pace. ROMA 11 (N) Bonghi scrisse al deputato tedesco Rickert che le sue opinioni come scrittore si guarderà bene di insinuarle al congresso della pace o nella conferenza interparlamentare quale presidente. Ciò si ritiene una ritirata riguardo la polemica sull'Alsazia-Lorena. (Vedi *Recentissime*).

Il monumento ad Alessandro Manzoni. LECCO 11 (N) Oggi venne inaugurato solennemente il monumento nazionale ad Alessandro Manzoni, opera dello scultore Francesco Confalonieri. La città è animatissima e imbandierata. Sono giunti molti prefetti, sindaci, deputati del collegio, l'ex sindaco di Milano Negri. Al Teatro Sociale il conte Negri tenne un magnifico discorso che durò un'ora e mezzo e fu applauditissimo. Poscia alle 3.30 venne scoperto il monumento fra applausi entusiastici. Oltre settanta associazioni con le relative bandiere sfilarono dinanzi il monumento. Il re aveva fatto sapere essergli impossibile assistere all'inaugurazione causa altri impegni.

Per questo monumento si sono raccolte, senza difficoltà, venticinquemila lire. L'abate Antonio Stoppani s' adoperò con entusiasmo per questo scopo. Il monumento è opera dello scultore Francesco Confalonieri di Milano. Il basamento a quattro facciate è di granito rosso di Baveno e dell'altezza di metri cinque; ogni lato ha un altorilievo in bronzo, che rappresenta: sul lato verso il lago, il trionfo dei due promessi sposi nell'atto di uscire dalla chiesa, seguiti da Agnese e don Abbondio, e la dedica: *Ad Alessandro Manzoni*; sul lato verso Pescarenico, l'episodio del rapimento di Lucia; sul lato posteriore, gli stemmi d'Italia e di Lecco e la seguente epigrafe: „I cittadini di Lecco — concordi nel volere e nell' opera — coi loro connazionali — qui dove visse e si ispirò — l'autore dei *Promessi sposi* — eressero nel 1891".

Sul lato verso la città il padre Cristoforo che conduce Renzo ad osservare nel Lazzaretto il morente Don Rodrigo. I quattro altorilievi in bronzo sono del complessivo peso di quintali diciotto circa. La statua, pure in bronzo, pesa quintali venticinque.

Manzoni è seduto in un ampio sedile ed ha la faccia rivolta al lago dalla parte del Barro e del vecchio ponte sull'Adda. Attorno al monumento sta una cancellata.

Il sindaco di Milano muore. MILANO 11. (N) Era corsa voce che il sindaco Belinzaghi fosse morto e la notizia venne anzi telegrafata ai giornali di Roma. Però la notizia non è vera. Le condizioni del conte sono però gravissime; il deperimento è progressivo, i medici tuttavia assicuravano che il pericolo non è imminente. Il re recossi oggi nel pomeriggio a visitarlo; si intrattenne oltre mezz'ora presso il letto dell'ammalato.

Re Umberto a Milano. MILANO 11. (N) Il re nel pomeriggio si recò alle corse di San Siro, alle quali intervennero pure la regina, la duchessa di Genova e il duca d'Aosta. Tanto all'arrivo, quanto alla partenza i sovrani furono salutati da calorosi applausi.

Le dimostrazioni di Budapest. BUDAPEST 11. (N) Questa sera la città è tranquilla. La studentesca sembra intimorita dal procedere energico della polizia. Anche oggi v'è in tutti i distretti servizio permanente di polizia. Anche il militare è consegnato. Il deputato Hock dell'estrema sinistra farà un'interpellanza, per gl'insulti scagliati dagli organi di polizia alla cittadinanza.

Disastro ferroviario. BRINDISI 11. (N) Alle quattro pomeridiane il treno celere „Peninsular express", proveniente da Calais con cinquantacinque viaggiatori, investiva un treno merci fermo alla stazione di Carovigno arrecando molti danni al materiale. La linea è ingombra dei rottami dei carri del treno merci e della macchina del treno celere. Tutt'i viaggiatori, trasbordati su un treno di soccorso, sono giunti a Brindisi alle 8.10. Confermasi che soltanto un agente ferroviario rimase leggermente ferito. Il sottoprefetto e il console inglese si sono recati sul luogo del disastro. Fu mandata la truppa per iscortare, nel trasbordo, la valigia delle Indie.

Le bandiere non possono entrare al Pantheon ROMA 11 (N Alle 10 giunsero le società di Velletri, ricevute alla stazione dalle società romane con bandiere e musiche. Percorsero in mezzo alla folla le vie colle rispettive musiche che suonavano inni patriottici. Recaronsi poi alla sede della società di Velletri a Roma e quindi si recarono al Pantheon, dove guardie e carabinieri vietarono l' entrata in chiesa alle musiche ed alle bandiere. Vietarono persino che le musiche sonassero all'esterno del Pantheon. Ci furono grandi proteste, però nessun disordine. Nel tempio entrò una sola rappresentanza delle società di Velletri, recante una corona.

ROMA 11. I velletrani non poterono entrare al Pantheon che dopo finite le funzioni religiose. Quando i velletrani ritornarono, senza aver potuto entrare in chiesa il popolino si mise a cantare ironicamente il Miserere.

La *Riforma* uscita stasera osserva che il non aver permesso oggi che la bandiera nazionale entrasse al Pantheon è una concessione vergognosa fatta al Vaticano, per non veder sconsacrata la chiesa. Conclude col dire che prima non si seppe impedire un eccesso ed ora si ricorse ad un eccesso opposto ed umiliante.

Due pietre contro un tempio. VIENNA 11 (N) Oggi, vigilia del giorno del digiuno degli israeliti, vennero gittate nel tempio israelitico di Rudolfsheim due grandi pietre. Nessuno venne colpito. Si dice trattarsi d' una monelleria commessa da qualche antisemita.

Principi in giro. POTSDAM 11 (B) L'imperatore arrivò alle 7.55, salutato al parco dall'imperatrice e dai tre principi di maggiore età.

I fatti di Rio de Janeiro. RIO DE JANEIRO 11. (B) La *Reuter* annunzia che alle 9 di sera la calma venne ristabilita nelle strade. Nelle colluttazioni della popolazione colla polizia ci furono un morto e parecchi feriti. Lo stato di salute del presidente Fonseca pare sia migliorato.

Rappoto sull' agricoltura degli Stati Uniti. WASHINGTON 11. (B) Il rapporto sull'agricoltura offre i seguenti dati: Condizione media del cotone $75^{7}/_{10}$. Raccolto ritardato. Condizione media del formentone $92^{5}/_{10}$. La biada dà per campo $29^{5}/_{10}$, d'orzo $25^{8}/_{10}$.

Ministri a Monza. ROMA 11 (N) Rudinì e Chimirri partono domattina per Monza.

Un parroco modello. BERLINO 11 (N) E' fuggito il parroco Harden della vicina borgata di Weissensee, accusato di delitti immorali commessi a danno dei fanciulli, che venivano da lui preparati per la comunione. Venne spiccato contro di lui mandato d'arresto.

RECENTISSIME.

Le lettere di Bonghi. BERLINO 10. I giornali berlinesi della sera si occupano della nuova lettera di Bonghi alla *Tribuna*. La *National Zeitung* dicesi stufa di tale intromissione La *Germania* trova che la insinuazione, che astenendosi i tedeschi dal Congresso per la pace, dimostrerebbe di non volere veramente la pace, è una nuova impertinenza. La maggioranza dei giornali conviene che la lettera di Bonghi è gravissima. La *Post* dice che Bonghi manca di tatto e consiglia ai deputati tedeschi di astenersi dal Congresso interparlamentare platonico per la pace, onde evitare prudentemente altri incidenti.

ROMA 11. Il senatore Guerrieri Gonzaga fa publicare una sua lettera molto risentita, nella quale ritirasi dal Comitato interparlamentare per la pace e l' arbitrato, causa le ultime lettere scritte dal Bonghi; dichiara di dissentire dal Bonghi nel modo di giudicare, sia della triplice alleanza, sia del possesso dell'Alsazia e Lorena, ed accusa Bonghi di aver pronunziato giudizi, sopra questi argomenti delicatissimi, senza avere nemmeno interpellato i membri del Comitato del quale è presidente. - (Notiamo che questi giudizi Bonghi li espresse in suo articolo nella *Nuova Antologia* e mai come presidente del Comitato romano per la pace, anzi accentuò sempre che la questione della Alsazia-Lorena e il dissenso fra la Germania e la Francia erano già per regolamento, esclusi dalle materie che avrebbero potuto fare oggetto di voto per parte dell'assemblea, o almeno di nessuna precisa deliberazione. *N. d. R.*)

Conferenza di Sbarbaro ad Ancona - I soliti incidenti. ANCONA 10. Stasera alle ore 8 Sbarbaro tenne al teatro Vittorio Emanuele, che era affollatissimo, una conferenza sulla rivoluzione francese, specialmente trattando delle differenze fra i due periodi dell' 89 e del 93. Ebbe momenti felici, ma fu in generale alquanto disordinato. Ebbe frequenti applausi. Una minoranza fece un tentativo di fischi, allorquando ricordando il famoso proclama dettato ad Ancona da Vittorio Emanuele, imprecò contro i suoi insultatori al Pantheon, e quando, biasimandoli, ricordò gli errori del 93. Pure alla fine si udirono dei fischi repressi da applausi.

Il trasporto della salma di Parnell. BRIGTON 10. La salma di Parnell dopo mezzodì fu trasportata dalla casa mortuaria alla stazione. Nonostante il cattivo tempo numerose persone l' accompagnarono.

Un maggiore francese arrestato per spionaggio. BUDAPEST 10. Il *Pester Lloyd* riceve da Czernowitz la notizia, che alcuni giorni addietro venne arrestato un maggiore nei pressi di Suczawa, mentre stava spionando e che, perquisitolo, gli si rinvennero indosso carte e disegni compromettenti. Quello però che rende il fatto interessante si è la circostanza che nello spione venne riconosciuto un maggiore francese.

Gli affari irlandesi. LONDRA 10. Si ha da St. Louis che O' Reilly, delegato alla ultima convenzione irlandese a Chicago, ha dichiarato che la direzione degli affari irlandesi sarà, per l' avvenire, nelle mani di un comitato di sicurezza, composto di cinque irlandesi della Camera dei Comuni. Questa misura, definitivamente stabilita dal partito parlamentare irlandese, era stata comunicata ai membri della convenzione ed era stata presa per mettere un termine alla lotta tra il signor Parnell e il sig. Mac Carthy.

La fame in Russia. BERLINO 10. Il metropolita di Pietroburgo ha esposto nella cattedrale di Kasan un campione del pane e delle piante di cui nutronsi esclusivamente nei distretti colpiti dalla carestia. Quel pane sembra una zolla di terra, ed ammuffisce subito; non ha nessuna qualità nutritiva e desta ripugnanza.

False notizie bulgare. SOFIA 10. Si smentisce recisamente la notizia comparsa nei giorni scorsi, che il principe, in un consiglio di ministri da lui presieduto, abbia proposto una guardia per la sua persona composta di stranieri. Non si tenne alcun consiglio di ministri sotto la presidenza del principe.

Il monumento balcanico ai guerrieri russi. VIENNA 10. La *Presse* riceve la seguente notizia da Belgrado: Il comitato russo per l' erezione d'un monumento sui Balcani, per i guerrieri caduti nel 1878, ha publicato il proprio resoconto, dal quale si rileva che fino ad ora vennero incassati 671.014 rubli.

L'elezione di un altro conservatore in Inghilterra. LONDRA 10. Murray, conservatore, è stato eletto deputato nel Buthshire con 1365 voti, contro Macculach, gladstoniano, che ne ebbe 900. (Questa è la seconda vittoria riportata di seguito dai conservatori: la prima è stata quella, annunziata ieri, di Fergusson. L'effetto del discorso di Gladstone a New Castle non è stato molto sentito dagli elettori inglesi, a quanto pare).

Una cattedra tecnica feminile. ALBA 10. Il Consiglio comunale ha nominato titolare di storia e geografia nella locale scuola tecnica la sig.na Maria Gerassino di 21 anni, laureata recentemente a pieni voti nell' Università di Torino. Deve essere questo il primo caso di una cattedra concessa nell' istruzione tecnica maschile ad una donna.

Morti di fame sul mare. ANVERSA 11. Il *Precurseur* annunzia un terribile drama avvenuto sul mare. Il veliero *Ellen* avendo sbagliato direzione, errò per dodici giorni sul mare aperto. In seguito a ciò vennero a mancargli le provigioni e vi morirono di fame 9 marinai dopo terribili privazioni. Un solo marinaio si potè salvare essendogli venuto in soccorso un vapore che passava per di là.

Crollo di un muro. BRUSSELES 10. Nella fabrica di vetri Marchiennes crollò un muro, seppellendo dieci lavoranti.

I drami dei fulmini. LECCE 10. Abbiamo avuto per due giorni un tremendo temporale, con scariche di fulmini. A S. Cesario un fulmine ha demolito il camino di un opificio e ne ha danneggiate le macchine; a Torre Santa Susanna un altro fulmine demolì una tettoia ferendo tre contadini e ammazzando numeroso bestiame; a Galliano del Capo di Leuca il fulmine è penetrato nella casa di certo Daniele e l' ha ridotto malconcio con gravi ustioni. Da altri paesi sono segnalate altre disgrazie.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo q. — Leva il sole ore 6.17, tram. 5.16. Oggi S.Massimiliano — Domani: S. Colomano. — Term. C. ore 7 a. 17.3, ore 2 p. 21.0. — Alt. bar. 762.3. — Alta marea: 7.50 ant., —.— pom. — Bassa marea: —.— ant. 11.12 pom.

La futura stazione di salvataggio. In seguito a cortese invito della Società della Poliambulanza, abbiamo visitato ieri, nei locali di androna dell'Olmo, tutto il materiale, posto in completo assetto, donato dalla società di salvataggio di Vienna alla poliambulanza di qui, perchè possa addivenire alla fondazione della tanto vagheggiata società di salvataggio con annessa guardia medica notturna.

Oltre ad alcuni colleghi della stampa, erano convenuti colà il signor Podestà dott. Pitteri, il protofisico dott. Costantini, ed alcuni altri medici.

Gli egregi dottori Morpurgo, Tedeschi e d'Osmo facevano gentilmente gli onori di casa; e quest'ultimo con briosa facilità di parola forniva agli intervenuti le più ampie e diffuse spiegazioni su tutto quell'ammirabile ed interessante corredo di oggetti utilissimi per l'opera di salvataggio, nei casi in cui di questa si imponga urgentemente il bisogno.

Fu il barone Mundy di Vienna, un ricco, dei pochi che amino fare il bene per il bene, con vero e sentito entusiasmo — si da poter fornire un esempio splendido a quanti ricchi se ne stanno inerti in quanto concerne il campo della igiene e della vera ed utile beneficenza, — fu lui a ideare, animato da una grande passione e fornito di una stragrande esperienza — tutta questa organizzazione di soccorsi pratici e solleciti e così riuscì egli a portare in Vienna le stazioni di salvataggio ad un grado di esemplare perfezionamento. Al suo dono però, come già fece per la città di Praga, egli annette una condizione esplicita, e già l'altro giorno, nel parlare della futura stazione di salvataggio, vi abbiamo fatto cenno: che cioè tutto il materiale da lui fornito venga utilizzato e serva realmente allo scopo. Qualora la stazione di salvataggio non potesse divenire un fatto compiuto, la società della poliambulanza, restituirà gli oggetti da essa tenuti in semplice custodia. A questa eventualità però non ci si pensa nemmeno; il publico, e mediante lettere inviate ripetute volte a' giornali, e nei circoli, e nelle occasioni pratiche, dolorose, di un pronto soccorso mancato, ha invocato spesso e con viva insistenza la necessità di una stazione di salvataggio e di una guardia medica notturna ed ora che l'occasione si presenta è indubitato che la nostra cittadinanza non verrà meno all'appello e darà prova della sua ben intesa generosità, nè certo il comune di Trieste potrà nè vorrà far a meno di contribuire efficacemente perchè la benefica istituzione, da tanto tempo vagheggiata, possa tradursi in effetto.

La necessità di tale stazione di salvataggio, ripetiamo, la si vede, la si constata ogni giorno, ma oltre ai casi che si vedono, che si registrano, sui quali giungono fino alla stampa i reclami degli interessati, c'è parte — non certo la meno importante — che si sottrae al controllo, che sfugge alla statistica. Accade una disgrazia accidentale, un tentato suicidio, si manifesta un' emorragia, una rottura, una caduta pericolosa la persona colpita muore.

Il soccorso ci fu, ma giunse dopo mezz' ora, dopo un'ora, dopo due. La persona è morta e nessuno più ci pensa: Fu così, la caduta fu mortale e basta. Ma chi vi dice che se il soccorso fosse stato immediato, la persona non si sarebbe salvata?

Qui, fra il materiale che ieri venne mostrato ai visitatori, si vede come di tutte le possibili eventualità previste e dalla scienza e dalla esperienza siasi tenuto conto con ammirabile avvedutezza e con raro criterio di prudenza.

C'è il veicolo a due cavalli per trasportare i feriti gravemente: tutto chiuso, con sedili e spazio per due persone, l'uno a destra l'altro a sinistra, e, in mezzo, il posto per il medico o per l'infermiere che accompagna il sofferente. C'è una lettiga portatile per i casi di feriti meno gravi. Un'infinità enorme di buste, di astucci, di cassette, di scatole racchiude poi quanto può occorrere per qualsiasi caso d'urgenza. C'è un giovanotto stanco della vita che ha trangugiato il veleno? Ed ecco una miriade di boccette contenenti ogni possibile specie di antidoto. Ci sono fascie speciali per arrestare il sangue dalle ferite; sonde, tubi, apparati elettrici; si possono fare lavacri dello stomaco, far cessare emorragie, medicare lesioni agli occhi. In casi di ferite ai piedi, od alle gambe, od alle braccia, fu constatato parecchie volte come il levare o tagliare lo stivale o rispettivamente i calzoni od il vestito porta via un tempo prezioso.

Ebbene, fu provveduto anche a questo. Ci sono perfino delle forbici apposite per questo bisogno. Come per tutto il resto, c' è un copiosissimo materiale anche per gli imminenti pericoli di asfissia, cosa che si manifesta abbastanza di frequente e a dare un concetto della minuziosissima cura con cui si è pensato a qualsiasi provvedimento, anche futile in apparenza, che possa riuscire di utilità pratica, basti accennare che in una delle tante buste che ci siamo vedute sfilare dinanzi, c' è perfino un piccolo ventaglio per far fresco al malato. Si è pensato a tutto e fu preso riguardo anche al sesso, alla condizione, all'età dei vari sofferenti. Anche ai neonati, a quei poveri bambini cui la efferatezza di una madre svergognata, abbandona ignudi sul lastrico o nel mondezzai, o negli oscuri angiporti, la efficace bontà del Barone Mundy ha voluto provvedere ed abbiamo veduto anche delle scatole contenenti completi corredini da neonati; è questa la nota poetica della mostra che spicca fra la prosa utilitaria degli apparati a base scientifica.

Ma a voler menzionare tutti gli oggetti veduti, a volerne enumerare l' utilità, a voler singolarmente esaminare con quanto tatto, con quanta intelligente perspicacia si sia provveduto perchè nulla manchi ci sarebbe da fare un elenco lunghissimo.

Dal canto nostro però ripetiamo l'espressione di un desiderio a cui già altra volta abbiamo dato luogo: che di questi oggetti si faccia una esposizione publica, accessibile a tutti, magari verso un tenue prezzo d'ingresso, che vada devoluto poi a favore della società di salvataggio stessa. Così la cittadinanza avrebbe campo di convincersi con propri occhi della sagacia con cui è disposto questo materiale per la futura istituzione e si vedrebbe popolarizzato il concetto di questa stazione di salvataggio, per la cui effettuazione null'altro manca ora che un capitale d' esercizio di circa 5000 fiorini all'anno, a cui facilmente sarà provveduto mercè la beneficenza cittadina.

E noi affinchè non si dica che eccitiamo gli altri perchè è più comodo, incominciamo con l'inviare alla Poliambulanza per la stazione di salvataggio fior. 20.

Pro Tartini. Una circolare invita tutti i membri del grande comitato provinciale pel centenario Tartini di trovarsi sabato 17 corr. a Pirano, nella cui sala municipale si terrà alle 6 pom. un' adunanza generale col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza del Comitato sulla propria attività dal giorno della sua costituzione ed oggi.

2. Presentazione e scelta del bozzetto di monumento.

2. Eventualia.

Corse interne del Veloce club triestino. Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo nella pista sociale a Sant' Andrea le corse interne del Veloce Club Triestino, che riuscirono interessanti ed alle quali assistette circa un migliaio di spettatori. Eccone il risultato:

I. Corsa campionato di Trieste (bicicli), arriva primo F. Moreau, m. 4·34.

II. Corsa campionato di Trieste (bicicletti), arriva primo Renato Benvenuti, m. 4·47 2|5.

Corse interne. Gara di bicicli: arriva primo *Renzo* in m. 3·44, secondo *Gracco*, terzo *Turre*.

Gara di bicicletti. Arriva primo F. Comas in m. 3·48 2|5, secondo E. Stracchi, terzo *Renzo*.

La corsa di campionato sociale sollevò una protesta da parte del sig. F. Moreau, e non fu pronunciato perciò alcun verdetto in proposito. Venne rimessa ad altra volta una corsa di decisione.

Handicap. Arriva primo F. Comas in m. 6·24 1|5, secondo Stracchi, terzo F. Moreau.

Il dott. Riccardo Bazzoni. Reduce da Gorizia, dove aveva soggiornato circa due mesi, in villeggiatura, è arrivato ieri nella nostra città l'egregio dott. Riccardo Bazzoni. Lo stato di salute dell'illustre nostro ex-podestà non è però tanto confortante quanto noi avremmo vivissimo desiderio di poter annunziare. E fervido voto nostro e dell'intera cittadinanza che nella sua salute subentri ben presto un notevole miglioramento.

Triestini premiati all'esposizione di Gorizia. Dal terzo ed ultimo elenco dei premiati all'esposizione agricola-forestale di Gorizia, rileviamo che la Società austriaca di pesca e piscicoltura marina residente a Trieste ottenne il diploma d'onore, e il sig. A. Valle, aggiunto al museo di storia naturale a Trieste, ottenne la menzione onorevole per collaboratori.

Le domeniche d'autunno. Una giornata splendida ieri, assolutamente primaverile. Animato il solito *liston* al Corso al meriggio, animati, nel pomeriggio, i passeggi ed alla sera i caffè, ove le signore sedevano all'aperto come in piena estate. E dire che sole due settimane ci dividono dai *Santi*, da quei santi che segnano ogni anno le prime avvisaglie delle crudezze invernali.

Ma che volete di più del fatto non essere state ancora soppresse le gite per mare? Ieri ce ne furono due: a Miramar col piroscafo *Castor* si recarono 166 persone; per Capodistria, col *Carli* ne partirono 107. Per la stagione che corre, un bel concorso.

Con la ferrovia Meridionale poi partirono per Cormons e stazioni intermedie 126 gitanti. Coi treni della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste S. Andrea 2514 gitanti, e cioè 2098 per Borst, 274 per Erpelle, 142 per Divaccia.

Una domanda. Riceviamo la seguente:

Nell' avviso di concorso, publicato a suo tempo dalla Direzione della Cassa di risparmio triestina erano state dichiarate parti integranti del programma le „norme per i concorsi relativi a progetti di architettura ed ingegneria" approvate dalla locale Società d' ingegneri ed architetti, nel luglio del 1882, salvo alcune eccezioni stabilite dalla commissione del programma stesso. Ora l' art. 14 delle dette norme suona:

„Il verdetto del giurì, *accompagnato da un esame critico di tutti i progetti presentati* e da una relazione circostanziata dei criteri, ai quali ebbe ad informarsi, sarà, salvo vizio di forma, inappellabile e dovrà essere publicamente manifestato. Eventuali vizi di forma dovranno essere fatti dai concorrenti entro otto giorni dopo pronunziato il verdetto e su questi reclami decide il giurì stesso."

Si domanda ora alla Direzione della Cassa di risparmio perchè il verdetto del

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 38

— Come volete!

— Ascolta, riprese a dir Marziale, già da un istante ho formato un progetto.

— Quale?

— Giacchè tu sei tornato e riprenderai il tuo impiego, io posso allontanarmi.

— Ebbene?

— Telegraferò a Germana per annunziarle il mio prossimo arrivo e passerò con lei alcuni giorni al sole. E' un viaggetto che mi farà bene! Sento il bisogno di riposarmi!

Attaccata che fu la vettura, il cocchiere avvertì il padrone della vetriera.

Un'ora dopo, Marziale spediva alla sua cara moglie il seguente telegramma;

„*Signora Germana Masson*
„Villa dei Gerani
„presso Nizza.

„Posdomani partirò per raggiungervi e passerò alcuni giorni presso di voi.

„Buona notizia da darvi.

„Grande sorpresa.

„*Marziale Masson.*"

Germana aveva passato l'inverno nella villa dei Gerani, presso Nizza, elegante e comoda casa, una specie di casino svizzero, cinto da un parco composto di annose querce di magnifici pini.

Aveva al suo servizio due domestiche: una cameriera ed una cuoca.

Marziale aveva voluto che nulla le fosse mancato nel „suo esilio."

Dapprincipio il cambiamento di luogo l'aveva divertita.

Eppoi, siccome usciva molto, aveva dato nell'occhio per la sua bellezza, grazia ed eleganza.

Ma poco dopo, temendo che qualcuno non riconoscesse in lei Nini la Bionda, era stata presa da paura e si era subito rinchiusa.

Non la videro più in nessun luogo.

Non usciva di casa che la sera, al cader della notte, col viso coperto da un fitto velo, e faceva una passeggiata in vettura.

Il giorno, gironzava per il parco sola, leggendo e fumando sigarette, si bagnava e poi passava ore intere a provarsi toelette nuove.

Un giorno aveva, finalmente, acquistato la certezza della sua futura maternità, dopo un consulto richiesto a un medico, al quale non si era fatta conoscere.

Quello era stato per lei un terribile colpo!

Era rientrata alla villa dei Gerani seccata.

Avrebb'ella potuto tener nascosto il suo stato?

Se Marziale lo avesse saputo, era capace di tutto per vendicarsi.

Sarebbe stato di certo feroce!

L'avrebbe fors'anche uccisa!

Qual fortuna ch'ella avesse dovuto allontanarsi!

Sfuggiva in tal guisa ad un tremendo pericolo.

Per varii giorni, la giovin donna non seppe a qual partito appigliarsi.

Non c'era riparo!

Nondimeno, riflettendoci meglio, Germana pensò di non aver che due mezzi di cavarsela: o fare in modo che nessuno potesse mai sapere la verità, il che del resto era possibile, poichè essa era lontana dal marito e il suo soggiorno a Nizza doveva prolungarsi oltre il termine probabile della sua gestazione, ovvero scrivere a Marziale tutta la verità, e poi fuggire!

Questo secondo progetto armonizzava molto di più con i suoi segreti desiderii. Fuggire! tornare ad essere libera, senza pastoie: poter menar daccapo l'antica vita, era una prospettiva che la allietava già al solo pensarci.

La prova che aveva tentata per incarnarsi nel nuovo personaggio della borghese, onestamente maritata, non le era riuscita!

La vita turbolenta, agitata, scevra di pregiudizi, libera da ogni freno e senza la diga delle barriere sociali, le conveniva di più a mille doppii!

La regolarità le faceva orrore.

Ah! come Parigi l'attirava!

Si sentiva dolcemente abbrividire al pensiero che, se lo avesse voluto, prima di venti ore sarebbe stata a Parigi. Parigi! Quella Parigi tanto desiderata!

Nondimeno, il pericolo non essendo urgente, e sempre pratica al pari che prudente, decise che avrebbe aspettato.

Ripigliò dunque sebbene a malincuore, il monotono tran-tran della sua vita.

Un giorno Marziale annunziò il suo arrivo alla villa.

Germana, a bella prima spaventata, seppe contenersi bene.

Essa mostravasi sofferente ed egli partì poco dopo.

Nessuno aveva potuto ancora accorgersi del suo stato.

Quello che poi la divertiva di molto nella sua forzata solitudine era di scrivergli.

Le di lei lettere affettuose, ponderate e caste, erano veri capilavori d' ironia e di sottintesi che lei sola poteva comprendere e che la divertivano molto.

Le risposte di Marziale la tenevano non meno allegra perchè egli rispondeva sullo stesso tono e sinceramente alle „amorose lettere della sua Germana.

Tre mesi dopo Marziale ricomparve.

Non si trattenne che per ventiquattr'ore nel paese.

Germana con un miracolo d'abilità riusciva a nascondere il suo stato.

Questa volta, Marziale lasciò tranquilla la moglie.

Senonchè le consegnò una copia del suo testamento, depositato non già nello studio di Lefort, ma in quello di un notaio di Digione...

Con quel testamento il padrone della vetriera lasciava tutta la sua sostanza valutata a un milione e duecentomila franchi, a sua moglie, con l'onere per lei di costituire una dote di duecentomila franchi per Susanna.

Questa circostanza indusse Germana ad appigliarsi risolutamente ad un partito.

Decise che non sarebbe fuggita, che avrebbe fatto di tutto per nascondere sino in fondo il suo stato, e, a cosa fatta, avrebbe affidato a qualcuno il neonato e sarebbe tornata alla vetriera.

Restando con Marziale, „che non era immortale!" sarebbe stata ricca e avrebbe assicurato l'avvenire.

Era cosa che meritava di essere presa in considerazione! Eppoi avrebbe saputo lei raggirarlo per benino!

Lo avrebbe fatto risolversi a lasciare la vetriera e stabilirsi a Parigi; a Parigi, era libera.

Che non si può egli fare a Parigi senza destar sospetti, senza eccitare la minima curiosità?

Presa che ebbe quella determinazione, s'ingegnò a munirsi di tutte le precauzioni possibili per non essere presa alla sprovvista.

Quindici giorni prima dell'epoca prevista avrebbe simulato una escursione in Corsica od in Algeria.

Si sarebbe ritirata in qualche paesello lontano da Nizza e non sarebbe tornata alla villa dei Gerani che a opera finita e pronta a sostenere di nuovo la sua parte presso il marito.

Ora, essa preparava il tutto a tale scopo, quando, otto giorni prima dell'istante stabilito da lei per la sua partenza, ricevette, una sera, verso le nove, il telegramma speditole da Marziale dopo il ritorno di Fernando all'opificio.

Perdette subito il capo; ebbe paura!

Aveva preveduto tutto, ma fuori che quello!

Che fare?

Nondimeno riflettè che aveva ancora due giorni a sua disposizione, poichè Marziale non annunziava il suo arrivo che per due giorni dopo. Ma il colpo era inflitto.

Germana, spaurita, pensò che volesse forse sorprenderla, che sarebbe arrivato all'improvviso!... Se arrivava a quel modo, tutto era perduto!

Allora, senza riflettere oltre, pensò che bisognava fuggire!

Mise in una borsa di marocchino tutto il danaro di cui disponeva; sette in ottomila franchi, e le sue gioie, che valevano di certo dai trenta ai quarantamila franchi.

Si vestì in fretta, si gettò un mantello in spalla e partì dopo avere annunziato alle sue domestiche che sarebbe tornata il giorno dipoi.

Ma, alla stazione, non c'era più treni prima delle due!

Germana temeva di trovarsi in città, tutt'a un tratto, faccia a faccia col marito sceso da un qualsiasi treno.

Allora, spaventata, si mise in cammino andando a caso, prefiggendosi di passare la notte nel primo albergo che le fosse capitato dinanzi.

Ma la commozione, la sorpresa e lo spavento l'avevano scossa a tal segno, che tutt'a un tratto, lungo la strada, mentr'essa andava alla ventura, sentì in sè come uno strappo.

Compreso!

Il termine della gestazione aveva anticipato.

Allora, sedette sulla sponda della strada gemendo e chiamando aiuto!

Nessuno passava.

Temette, nella suprema crisi, di dover restare senza aiuto.

Si rimise in cammino.

Ogni passo che faceva era per lei una atroce tortura.

Ebbe per un istante l' idea di tornare indietro, a casa, pronta a sfidar tutto, piuttosto che soffrire a quel modo!

Cadde finalmente, come lo abbiamo visto, a pochi passi dall' osteria della Cicala, dove fu raccolta da Vittorino Lechêne e dalla buona Letizia.

(*Continua*)

giuri non fu, come prescrive il citato articolo, accompagnato da un esame critico di tutti i progetti. Ciò avrebbe dovuto aver luogo, secondo il programma, al più tardi al 3 del corrente mese. *F. Z.*

Divertimenti popolari. Ieri nella trattoria alla „Grotta di Adelsberg" si tenne l'annunciato giuoco di tombola, al quale parteciò molta gente, tra la quale le sempre numerose e vispe *sessolotte* che, in attesa si levassero i numeri, si abbandonarono alla danza.

Alle 4 1|2 circa il giuoco incominciò col N. 44, e dopo pochi numeri estratti, e cioè col N. 18, si presentò al banco della giuria, composta di alcuni operai meccanici del Lloyd e dello Stabilimento Tecnico, il calderaio Angelo Scodellari, visibilmente commosso al pensiero di poter regalare alla sua bella un anello d'oro. Questa commozione ispirava ad una bionda e simpatica *sessolotta* che trovasi vicino a lui, queste parole: „Ara che el ga cambià siera! cossa 'l ga fatto lei a veguir cispar... la me podeva lassar che ciapo mi!" Lo Scodellari non risponde e se ne va con l'anello.

I motivi della *Carmen* negli intervalli dell'estrazione e la poderosa voce del banditore che grida *setantasaete* per 77 ecc. valgono a tener desti il buon umore e l'ilarità del publico.

Con l'85, Amalia Fonda, una bella brunetta, dagli occhi vivaci, vince la prima tombola, buscandosi in premio un bel braccialetto.

Col N. 26, Giuseppina Caluppa, sarta, Antonia Nigris, privata, ed il cocchiere Isidoro Jenco vincono il fermaglio, il di cui valore viene diviso fra i tre vincitori.

Terminata la tombola si incominciarono le danze.

Tentato suicidio. Antonio Zorn, uomo di 60 anni, ammogliato, abitante in Gretta N. 69, giardiniere, alle dipendenze della ferrovia Meridionale, ieri mattina, alle 5, senza avere sorseggiati i bicchierini, coi quali soleva ubriacarsi regolarmente, perchè erano ancora chiuse le liquorerie, si recò nel sito ov'è il deposito delle macchine, e senza dir nulla a nessuno salì sul ponte della dogana vecchia; fece atto di guardare il parapetto, forse per misurarne l'altezza, quindi lo scavalcò precipitando sul selciato.

I presenti, addetti alla ferrovia, accorsero al rumore e trovarono lo Zorn tutto insanguinato. Si era fratturato il braccio destro ed aveva riportato gravi lesioni interne.

Fu posto sopra una lettiga con la quale venne trasportato all'ospitale, dove fu accolto, in istato grave, nel quarto riparrtimento. Si ignora la causa del disperato tentativo.

Funerali. Alle ore 4 pom. ebbero luogo i funerali del marinaio Lazzaro Lacovich, l'infelice caduto dalla boccaporta alla sentina sul piroscafo *Amphitrite*. La salma dalla cappella del civico ospedale fu posta su un carro a due cavalli dell'impresa Zimolo, il quale preceduto dal clero serbo-illirico e seguito da molti amici, colleghi e conoscenti del defunto, mosse al cimitero illirico.

Il cocchiere derubato. - L'arresto del ladro. Riguardo al furto del portafoglio contenente 117 fiorini, commesso a danno del cocchiere Luigi Percovich, abitante in via dell'Istria N. 2 - furto da noi riferito ierimattina, apprendiamo ora i seguenti particolari:

Il Percovich trovavasi in un'osteria suburbana con una comitiva di amici e dopo qualche tempo si era accostato a loro un tale Giuseppe Cessar, d'anni 30, da Matteria, operaio disoccupato. Appena accortosi del furto patito, il Percovich notò che quel tizio che aveva mostrato tanta amicizia per lui, intrattenendosi volontieri a discorrere, si era dileguato, ond'è che fu colto dal sospetto dover essere quegli per l'appunto l'autore dal tiro birbone giocatogli, e in tale considerazione, fece denuncia del fatto al commissariato di San Giacomo. L'ispettore Forbrich, fatte le debite indagini, venne a rilevare che il Cessar, abbandonata l'osteria nella quale trovavasi assieme al derubato, era andato in vettura, a Prosecco; ma recatosi colà il detto ispettore con una guardia, non ve lo rinvenne più: egli si era recato a Comen per poi prendere la via di Gorizia. A Prosecco, la compagnia dello stesso cocchiere che ve l'aveva condotto, il buon uomo aveva mangiato dodici (diciamo dodici) porzioni di prosciutto! e col pagare, non solo per sè ma anche per l'amico suo, aveva fatto il discreto conticino di 12 fiorini. Sicuro oramai che il Cessar fosse proprio colui che aveva derubato il cocchiere Percovich, l'ispettore Forbrich mandò a Comen la guardia che lo accompagnava e questa trovò il tizio cercato che, naturalmente, gozzovigliava anche lì, e coadiuvata dal capoposto di gendarmeria di quel villaggio, procedeva all'arresto del ladro. Perquisito, questi fu trovato in possesso di 102 fiorini, che gli vennero sequestrati. Verso le 2 del mattino il Cessar fu accompagnato qui, alle carceri di via Tigor.

Teatro Comunale. Per la seconda serata domenicale della stagione i signori Novelli e Leigheb hanno pensato bene di suscitare l'ilarità piuttosto che la commozione del publico. Il teatro era occupato in ogni suo spazio: la platea affollata; ne' palchetti un nuvolo di signore.

Nelle *Tentazioni* di G. Mariani le signore Novelli e Leigheb e i signori Leigheb e Cristofari misero ogni cura affinchè l'esecuzione riuscisse vivace e brillante. Parte di speciale importanza aveva la signora Lina Novelli, la quale rese la figura biricchina della vedovella interessante con tanta finezza e tanta grazia da dover uscire alla ribalta all'applauso dell'uditorio. Applauditissimi tutti in chiusa di comedia.

E dopo questo *lever du rideau* si diede *Mia moglie non ha chic* di Bernard e Valabrègue.

Questa comedia (chiamiamola pure così), che fu recitata su altre scene col titolo di *Famiglia Bariloiti*, e che non ha un gran valore, non foss'altro per il difetto organico della lunghezza soverchia, ed è inoltre alquanto tesa d'una tensione che direma *comaresca*, fa però ridere spesso e anche ieri gli spettatori risero e applaudirono molto.

L'esecuzione accurata, commendevole. Facile a imaginare quale comica e gustosa *macchietta* abbia fatto della sua parte il Novelli, coadiuvato dalla sua signora, che s'ebbe altro applauso diviso col signor Pasquinelli, dai coniugi Leigheb e dalla sempre coscienziosa signora Pieri-Tiozzo.

Stasera, comedia nuova, in tre atti, dal tedesco di G. Horst: *Suocera demonio*.

Precederà *Chi semina e chi raccoglie*, proverbio in un atto, in versi, di A. Franzini.

Entro la settimana, serata d'onore di Claudio Leigheb.

Politeama Rossetti. Affollate le gallerie e le gradinate ierasera e parecchi vani nelle poltroncine. L'*Aida* fruttò i soliti applausi agli esecutori principali dell'opera ed al m.o sig. Cremaschi che dirigeva l'orchestra. Il finale dell'atto secondo venne, come al solito, replicato tra vive approvazioni.

Il publico delle gallerie avrebbe voluto il *bis* anche della fine dell'atto terzo ma nonostante le insistenti richieste, la replica non potè essere accordata.

In quanto al m.o Bimboni, rileviamo ch'egli chiese dapprima all'impresa un permesso di 24 ore; trascorse queste telegrafò al m.o Cremaschi, pregando lo sostituisse. Un socio dell'impresa che erasi recato per caso a Milano, spiccò al domani un dispaccio annunziando il suo prossimo arrivo assieme al m.o Bimboni. A tale dispaccio ne seguì però un secondo, del m.o Bimboni stesso col quale avvertiva di non poter tornare. Siffatto contegno produsse generalmente la peggiore impressione, tanto più quando si seppe aver egli accettato una scrittura coll'impresario Harris per Londra.

Una volta c'erano i tenori, le mime e le ballerine che scappavano; adesso viene la volta dei direttori d'orchestra, che si fanno rapire come si rapisce una bella donnina. La cosa è poetica, ma punto morale, trattandosi come in questo caso non di una ballerina, ma di un musicista colto ed intelligente.

L'impresa allestirà ora l'*Ebrea* di Halewy scritturando per concertarla e dirigerla il valente m.o sig. Gialdino Gialdini, che arriverà oggi stesso. Sono pure scritturati per cantare la parte di *Leopoldo* in quest'opera, il tenore Pini-Corsi fratello del baritono, buona conoscenza del publico nostro e la sig.a Bofa che canterà la parte di *Eudosia*.

Tra padre e figlio. Nel pomeriggio del 28 settembre p. p. avvenne un aspro diverbio tra Giovanni Battista Tosoni, abitante in via del Bosco N. 10 ed il figlio di lui, Costantino, d'anni 22. Il diverbio degenerò in vie di fatto, poichè il figlio sputò in faccia al padre, lo minacciò, e fattoglisi addosso gli lacerò la camicia. Il padre invocò l'assistenza della publica forza e la guardia Francesco Petelin condusse il giovane Tosoni in prigione.

L'affare fu deferito al giudice istruttore Fraus, il quale iniziò il processo per crimine di publica violenza. Costantino Tosoni disse ne' suoi esami che gli attriti insorti tra lui e il padre erano causati da questioni d'interesse e, cioè, perchè il padre, che pur era ricco, poichè possedeva delle mandre di vacche, negava certi piccoli importi di denaro, a lui che lavorava molto. Negò, del resto, d'aver usato violenza al padre e narrò che la sera antecedente al fatto per cui venne arrestato egli, rincasando verso le 9½, trovò chiusa la porta di casa; sonò ripetutamente, ma non gli venne aperto, percui quella notte dovette andar a dormire da un conoscente. Il giorno appresso il padre lo rimproverò perchè non era rincasato e per giunta lo percosse. Egli, per difendersi, afferrò il padre attraverso la vita e in ciò fare gli lacerò la camicia. Conchiuse che per terminare ogni questione aveva chiesto al padre gli desse mille fiorini, per aprire un negozio e vivere a sè, ma che il padre gli rispose con un rifiuto.

La Procura di stato non trovò di procedere criminalmente e passò gli atti alla Pretura per il trattamento in via contravvenzionale.

Ma neanche il giudice del I consesso dott. Sauzin riscontrò nell'agire del giovane Tosoni un'azione punibile, percui pronunciò sentenza d'assoluzione.

Rissa e ferimento. Ieri a sera alle 11 e mezzo, il facchino Giusto Bisiak, d'anni 24, abitante in via della Legna N. 6, trovavasi, alquanto brillo, in una birraria in via del Torrente. Insieme a lui trovavasi, a far quattro chiacchiere, il fabbro Guglielmo Brenzek, d'anni 25, da Trieste, abitante in via Commerciale N. 51. Il loro discorso però ad un certo punto divenne tanto animato che il Bisiak afferrato un porta-zolfanelli lo scagliò con violenza sulla fronte del suo compagno in guisa da cagionargli una ferita lacero-contusa, poi si diede alla fuga.

Il Brenzek con la faccia insanguinata si recò dapprima all'ispettorato di androna del Moro a denunciare il fatto, poi all'ospedale per esservi medicato.

Ferito da una bottiglia. In piazza Grande, iermattina alle 9, il ragazzo di 12 anni Ermanno Osbel, abitante al N. 17 di via Santi Martiri, cadendo a terra con una bottiglia in mano, si ferì alla mano sinistra e dovette ricorrere alle cure della farmacia Praxmarer.

Caccia fallita. Iermattina verso le 9 1|2 mentre un ragazzo di 12 anni, a nome Giovanni Parenzan, transitava la piazza del Ponte rosso, tenendo in mano un fiorino, un tizio gli si accostò e tentò strappargli la nota di banca.

La guardia di finanza Giovanni Adam, ch'era di servizio in quei pressi, visto l'atto, accorse in aiuto del ragazzo, e fermò l'aggressore; giunsero frattanto le due guardie municipali Orlando e Furlan, pure colà d'ispezione, e arrestarono il ladro e lo tradussero alla direzione di Polizia, da dove dopo, assunto a protocollo, fu poi condotto agli arresti in via Tigor. Il ladro è certo Giovanni Foan, d'anni 36, da Tolmino.

Furticelli. Ieri alle tre pom. venne rubato un fardello di biancheria del valore di 3 fiorini alla fruttivendola Giovanna Iessa, stazionata alla riva del Mandracchio.

— Un martello del valore di 3 fiorini venne rubato ieri al muratore Luigi G., abitante in via del Salice. Quale autore del furto fu arrestato il figliastro del derubato, Giovanni T., d'anni 42, da Trieste.

Attitudine sospetta. Nell'atrio della casa N. 2 in via di Rena venne colto, ierinotte alle due, in attitudine sospetta, il facchino Giorgio M. d'anni 50, da Trieste, assiduo avventore delle carceri, e fu tratto agli arresti.

Fuga di un detenuto. Dalle carceri giudiziarie di Cormons, faggiva ieri nelle prime ore del mattino, il detenuto Mario Mayeile d'anni 25; egli ha barba grigia, calzoni rigati cappello nero a cencio.

Non te ne incaricare. Ierinotte in via Riborgo venne arrestato, per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s., Giuseppe V. d'anni 18, da Modena, lavorante falegname.

Eccedente notturno. Eugenio P., d'anni 19, lavorante falegname, ierinotte con canti clamorosi, turbava la publica tranquillità. Le guardie lo condussero agli arresti di via Tigor.

Minime. Le guardie municipali arrestavano ieri mattina in piazza Piccola, Elena, Bubnich d'anni 70, da Castelnuovo, perchè disturbava i passanti con insistente questua; all'atto dell'arresto tentò opporsi alle guardie; fu tradotta in via Tigor.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Orso in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Subbiottini al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1912.

Ogni giorno una. A mezzogiorno dinanzi al teatro Comunale, mentre passano il signor Ermete e la signora Lina.

— Vedi, quei due là sono sposati da poco tempo.

— Davvero?

— Ma sì, ho sentito dire che sono coniugi *novelli*!

Lo spirito di un morto. Il morto è appena sceso nella tomba, e si chiamava Carlo I del Würtemberg; la storiellina si riferisce al suo matrimonio.

Carlo era principe ereditario quando si trattava la sua unione con la granduchessa Olga di Russia. Un giorno fanno vedere al giovane principe un ritratto della sua fidanzata. Carlo lo guarda, e poi esclama:

— Come è cortigianamente dipinto questo ritratto! I capelli sono troppo abbondanti, gli occhi troppo lucenti e la carnagione troppo delicata!

— Vostra Altezza conosce forse la granduchessa? — gli domandò un aiutante.

— La granduchessa no, ma conosco tanto bene i pittori di Corte!

Non ostante questo preconcetto, il matrimonio fu stabilito, e per patto nuziale venne riconosciuto alla sposa il diritto di avere in Corte un servizio divino secondo la sua confessione greco ortodossa.

Il giovane marito aveva una grande antipatia per i preti russi addetti alla Casa della sposa. Questa una volta chiese che a quei sacerdoti fossero conferite delle decorazioni. Il principe Carlo, che sospettava quei preti fossero autori di certi rapporti per lui poco benevoli spediti alla Corte russa, rispose:

— Per quei signori creerò una nuova decorazione: *L'Ordre pour le désordre!*

Il tesoro fatto partire da Balmaceda. L'*Espiègle*, la nave da guerra inglese che aveva imbarcato a Montevideo i milioni messi in salvo da Balmaceda, è giunta a Londra, sicchè ora si hanno particolari su questa faccenda.

Sembra che il capitano Clark, mentre era a Coronel, ricevesse l'ordine telegrafico di prepararsi a trasportare verghe di argento di lì a qualche ora.

L'argento giunse da Santiago per ferrovia sotto la custodia di un officiale militare e di una scorta. Erano 888 verghe, del prezzo di circa tre milioni di franchi, e furono collocate dai marinai nei compartimenti dell'*Espiègle*, che, partito da Coronel il 21 luglio, giunse a Montevideo il 15 agosto. Le verghe furono allora trasbordate sulla nave inglese *Moselle*. Si assicura che il capitano ricevette 15,000 sterline (ossia 375,000 franchi) per aver effettuato questo trasporto; la metà per lui, l'altra metà pel comandante della squadra del Pacifico e per l'ospedale navale di Greenwich in proporzioni uguali.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO COMUNALE. — Compagnia drammatica Leigheb-Novelli Ore 8 — Pari N. 15) «Chi semina e chi raccoglie» - «Suocera e demonio».

Tipografia Werk.
Edit. ered. resp. A. Rosso

Comunicati.

La locale Agenzia della **Società in Azioni Ungaro Croata di Navigazione Marittima a Vapore in Fiume** si pregia di portare a conoscenza di codesto P. T. che per organizzare un servizio inappuntabile sia nella caricazione delle merci, sia per abbinare delle indispensabili comodità per i signori viaggiatori, **sospende momentaneamente la Linea Trieste-Fiume e viceversa, la quale sarà riattivata col 1.o Gennaio 1892** e sulla quale il P. T. Publico potrà fare serio assegnamento di un regolare ed ininterrotto servizio.

Il sottoscritto quale agente della suddetta Società sente il dovere di ringraziare tutti i signori negozianti importatori ed esportatori di merci pell'appoggio sempre accordatogli, sperando **che con la riattivazione della Linea** vorranno continuargli la loro benevolenza, promettendo fin d'ora che farà tutto il possibile per renderli sodisfatti col suo operato.

Devotissimo

Eugenio Maule

Agente della Società in Azioni Ungaro Croata di Navigazione Marittima a vapore in Fiume.

RINGRAZIAMENTO

Il più sincero esprime la sottoscritta al valente, affettuoso e disinteressato medico-operatore **Dott. Gustavo Usiglio**, il quale, assistito dai dott.i **Marcus** e **Ruscsa**, salvò testè mediante l'operazione della tracheotomia il suo Ettore colpito dal croup e già morente; il bambino è ora guarito.

Famiglia Dorati.

Ringraziamento.

La sottoscritta ringrazia del più profondo del cuore tutte quelle gentili e buone persone che in ogni modo seppero in parte lenire il grave dolore per la perdita della indimenticabile Ida.

L'addolorata

Famiglia Luccano.